

## **SALMO 40: BEATO L'UOMO CHE HA CURA DEL DEBOLE**

Il salmo 40 (41), attribuito a Davide, è stato probabilmente composto durante la ribellione del figlio Assalonne e, in particolare, in occasione del tradimento del suo consigliere, Achitofel (cfr. 2Sam capp. 15-18). Davide chiese infatti: "Signore, rendi vani i consigli di Achitofel!" (cfr. 2Sam. 15, 31) e fu esaudito poiché "il Signore stabilì di mandare a vuoto il consiglio di Achitofel per far cadere la sciagura su Assalonne" (2Sam. 17, 14).

Verrà, per tutti, il giorno della prova, ma solo coloro che avranno avuto cura dei poveri, dei miseri, degli affamati, possono sperare di avere la sapienza e lo spirito liberatore di quel povero, Cristo, che comprende in sé ogni ricchezza e che li accoglierà alla fine dicendo: "Venite, benedetti dal Padre mio... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete..." (Mt. 25, 34ss):

*"Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera."*

Viene da pensare a Santa Teresa di Calcutta, a tanti altri esempi splendidi nella Chiesa, di persone che hanno visto e amato Cristo nei loro fratelli più bisognosi e che hanno sperimentato e testimoniato che, effettivamente, mai il Signore li ha abbandonati alle brame dei nemici. Proprio la Chiesa, infatti, è la madre dei poveri...

*"Veglierà su di lui il Signore,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà alle brame dei nemici."*

*Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore<sup>1</sup>;  
gli darà sollievo nella sua malattia.”*

Così lo Spirito vivificante di Cristo risorto è promesso “a chi ha l’intelligenza del misero e del povero”, dice S. Agostino (cfr. En. in ps., 40), cioè a chi comprende e accetta la propria povertà interiore. Solo costui passa attraverso la morte risorgendo in Cristo. Continua infatti il salmista, vedendo i nemici di Cristo che gli augurano il male e parlano, analogamente a coloro che scuotevano il capo sotto la croce (cfr. Sal. 21, 8):

*“Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,  
contro di me pensano il male:  
«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,  
da dove si è steso non potrà rialzarsi».  
Anche l’amico in cui confidavo,  
anche lui, che mangiava il mio pane,  
alza contro di me il suo calcagno.”*

Gesù stesso, nell’ultima cena, ha dichiarato compiuta questa parola. Porgendo un boccone di pane a Giuda, l’amico traditore, disse infatti: “Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno” (Gv. 13, 18).

Alla morte del giusto, tuttavia, segue la risurrezione. Il nemico dell’uomo, infatti, è il diavolo, e la vittoria su questo nemico è stata conquistata definitivamente dall’unico che può affermare “per la mia integrità tu mi sostieni”. Cristo, il Vivente, è entrato nella morte per

---

<sup>1</sup> “Il letto del dolore è l’infermità della carne. Non dire: «Non posso tenere e sopportare e frenare la carne mia!». Sarai aiutato perché tu lo possa. Il Signore ti assista sul letto del tuo dolore. Il letto portava te, non portavi tu il letto, poiché eri dentro paralitico (cfr. Lc.5, 17-26), ma c’è Chi ti dice: «Prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua.»” (S. Agostino, En. in ps., 40)

distruggerla e aprire la strada verso la vita eterna. E dietro di lui anche noi, i cristiani, possiamo sperare di stare per sempre alla presenza di Dio.

*“Ma tu, Signore, abbi pietà di me e sollevami,  
che io li possa ripagare.  
Da questo saprò che tu mi ami,  
se non trionfa su di me il mio nemico;  
per la mia integrità tu mi sostieni,  
mi fai stare alla tua presenza per sempre.”*

Canti ognuno queste profezie, allora, perché si compiano in ogni cristiano, dopo essersi compiute in Cristo. Scaturisca da tutta la Chiesa la lode:

*“Sia benedetto il Signore, Dio di Israele,  
da sempre e per sempre. Amen, amen.”*